5 Continents Editions srl
Piazza Caiazzo, 1
20104 Milano
T. +39 02 33603276
info@fivecontinentseditions.com

152 pp.
60 illustrazioni a colori
brossura
Lingua francese
ISBN 978-88-7439-867-6
Lingua inglese
ISBN 978-88-7439-868-3
€ 35,00

WE

ALAIN-MICHEL BOYER

Il popolo We, il cui nome significa "uomini che perdonano facilmente", vive nelle foreste alla frontiera occidentale della Costa d'Avorio. Tale denominazione è abbastanza recente tanto che per lungo tempo furono soprannominati con altri appellativi quali Guere, Wobe, Kran. Abitano in corrispondenza del confine tra Liberia e Costa d'Avorio, e sono quindi considerati, in entrambi i Paesi, una popolazione "periferica". All'interno dei clan il nucleo familiare svolge un ruolo di primo piano: lo guida un patriarca, venerato per la sua saggezza e ricchezza, che ha il compito di organizzare matrimoni, risolvere i conflitti e, non da ultimo, influenzare la vita religiosa.

Si tratta di una vera e propria "civiltà delle maschere" a differenza di altre società che ne sono prive, come gli Ashanti in Ghana.Ogni villaggio ha le proprie, e ne ha in abbondanza. Insolite, esuberanti, fantasmagoriche, sorprendono per la loro diversità, la loro non banale inventiva formale tanto da aver influenzato quelle dei popoli vicini. Le maschere partecipano alle celebrazioni rituali delle molteplici fasi della vita, e hanno le più disparate funzioni: giuridiche, mistiche, agricole. Tuttavia, a differenza di ciò che avviene in altri contesti, ossia dove la morfologia del determina facilmente il significato, la portata, e il tipo di cerimonia, per la popolazione We la forma non fornisce indizi utili al fine di attribuire alla maschera una particolare funzione e simbologia.

L'estrema arditezza plastica che connota tali manufatti dovette certamente incantare l'Occidente tanto che furono proprio le maschere We a influenzare gli artisti cubisti. Basti pensare che Kahnweiler, il celebre mercante di Picasso, raccontava che l'artista possedeva una maschera Wobé e che furono proprio la sua analisi e la sua osservazione ad attrarre e condurre Picasso verso le radicali e innovative trasformazioni di cui risentono le sue opere.

Alain-Michel Boyer, antropologo e storico dell'arte. Ha conseguito un dottorato alla Sorbona, una Fullbright Scholarship e ha insegnato in diverse università americane. È membro del Conseil National des Universités à Paris, dove è ormai professore emerito di arte africana. Ha vissuto due anni in un villaggio della Costa d'Avorio, dove torna spesso. Ha fatto diversi soggiorni di ricerca in Mali, Ghana, Zimbabwe e altri paesi africani e scritto una ventina di libri tra i quali ricordiamo *Comment regarder les arts d'Afrique* (Hazan, 2017), *Le Corps africain* (Hazan, 2006), nonchéla prima opera dedicata alle famose maschere yohouré: *Les Yohouré de Côte d'Ivoire. Faire danser les dieux* (Ides et Calendes, 2017). Vanta già due pubblicazioni con 5 Continents Editions: *Baule* (2008), e *Les Figurines kulango. Les esprits mystérieux de la brousse de la collection Pierluigi Peroni* (2017).